I NOSTRI DIRITTI

L'idea di realizzare questa rubrica quale piccola "guida" ai nostri principali diritti nasce da una constatazione piuttosto elementare, e cioè che i cittadini non conoscono o conoscono poco le leggi, anche quelle che più da vicino li riguardano e questo discorso vale, forse a maggior ragione, per le donne per svariati motivi. Uno di principali è che le donne, a causa della sottomissione, della emarginazione e delle discriminazioni che hanno da sempre subito e che solo in questo secolo hanno cominciato ad abbattere, sono le prime a trovarsi nella condizione di estraneità dalla legge, anche se hanno un elevato grado di cultura in altri settori. Inoltre, la legislazione fatta per iniziativa delle donne e con le donne comporta sempre un tale cambiamento di mentalità, di valori e di costume che, più che mai, richiede un'esatta e rigorosa applicazione.
Crediamo quindi che leggi importanti e innovative entrino a pieno titolo nella vita di ogni donna, la tutelino nei suoi diritti, la sostengano nelle sue convinzioni per produrre quella piena adesione culturale che, sola, rende realmente efficace la legge.

Anche i papà possono stare a casa con i figli

Tutti i diritti delle mamme e dei papà

Previsto il diritto ad "essere" genitori fino agli 8 anni di età del figlio

L'Ufficio Pari Opportunità della Provincia di Perugia ha redatto, dandone ampia diffusione e circolazione (Sportelli del Cittadino, consultori, distretti socio sanitari e reparti ospedalieri in cui è alta l'utenza femminile, ecc.) un opuscolo relativo alle attuali *disposizioni legislative in materia di maternità e paternità (T.U. D.lgs. 26 marzo 2001 n.151)* per facilitarne la conoscenza e promuoverne l'applicazione. Qui abbiamo schematizzato solo alcuni Titoli della vasta e complessa materia presente nel citato Testo Unico. Per saperne di più, oltre a richiederci l'opuscolo presso i nostri Uffici (Sportelli del Cittadino della provincia di Perugia e Ufficio Pari Opportunità in p.zza Italia a Perugia) consigliamo di colle-

http/www.provincia.perugia.it ☞ pari opportunità
http/www.minwelfare.it/main/congedi

Lavoratrici e lavoratori, pubblici e privati, possono usufruire di alcuni diritti relativi al ruolo di genitore senza discriminanti per il fatto di non essere sposato, di essere l'unico genitore o altro, genitore naturale o adottivo o affidatario.

Congedo di maternità

La mamma può astenersi dal lavoro due mesi prima del parto e tre mesi dopo.
Se la sua salute lo consente può astenersi anche un mese prima del parto e quattro mesi dopo. In caso di parto prematuro la mamma, gode dei giorni di cui non ha usufruito prima.

Riposi giornalieri

La mamma, o il papà in alternativa, fino al compimento del primo anno del bambino hanno diritto, se lavorano almeno sei ore, a due ore di riposo al giorno. Nel caso di gemelli il periodo di riposo è raddoppiato (il papà e la mamma possono usufruirne anche insieme).

Congedo di paternità

Oggi anche il papà ha diritto all'astensione obbligatoria (tre mesi dopo la nascita) e non solo in caso di morte o di grave infermità della madre, ma anche in caso di abbandono, nonché in caso di affidamento esclusivo al padre.

Malattia del bimbo

Se il bambino si ammala il congedo è senza limite fino al 3° anno di età, alternativamente per entrambi i genitori, se il bambino ha da i tre agli otto anni, il periodo è di 5 giorni lavorativi all'anno.

Trattamento economico

- 80% della retribuzione per **congedo di maternità**. Viene fatto salvo il trattamento di maggior favore previsto nei contratti di lavoro.
- 30% della retribuzione per un massimo di 6 mesi tra i genitori entro il terzo anno di vita per i **congedi parentali**. Per ulteriori periodi il diritto all'indennità c'è solo se non si supera un certo reddito. Nelle Pubbliche Amministrazioni la contrattazione di comparto prevede la copertura retributiva dei primi 30 giorni. Se il contratto prevede che questo beneficio si applichi solo nel corso del primo anno di vita della figlia o del figlio, questo è il limite temporale di fruizione; se il contratto fa rinvio alla disciplina legislativa, il limite si sposta ai primi 3 anni della bambina e del bambino.
- Per i **riposi giornalieri** retribuzione intera.
- Per la **malattia del figlio** non c'è retribuzione. Nelle Pubbliche Amministrazioni, la contrattazione collettiva di comparto prevede condizioni di miglior favore: la copertura retributiva del congedo si applica per i primi 30 giorni nel corso del secondo e del terzo anno di vita delle figlia o del figlio (i contratti recenti estendono il beneficio al primo anno).

Adozioni

Per le adozioni e per gli affidamenti il **congedo di maternità** è previsto per i tre mesi successivi all'ingresso in famiglia se il bambino non ha superato i 6 anni, 18 se l'adozione è internazionale.
Il **congedo parentale** spetta alle stesse condizioni dei genitori naturali ,cambiando solo l'età massima di età del bambino e la decorrenza, dovendo chiaramente fare riferimento unicamente alla data di "ingresso" nel nucleo familiare (nell'età compresa tra i 6 e i 12 anni, il diritto si può esercitare nei primi anni dall'ingresso del minore nel nucleo familiare).
Il **congedo per la malattia** del bambino spetta anche per le adozioni e gli affidamenti; il limite di età dei 3 anni previsto per i genitori naturali (art.47, comma 1 del T.U.) è elevato a 6 anni. Fino al compimento dell'ottavo anno di età si applicano le disposizioni previste per i genitori naturali (art.47, secondo comma del T.U.) Spettano anche i **riposi giornalieri** fino ad un anno di età.

Antonella Pasquino
Ufficio Pari Opportunità della Provincia di Perugia

Congedo parentale

Complessivamente, i due genitori -lavoratori subordinati- hanno diritto a una assenza di 10 mesi, da utilizzare fino agli otto anni di età del figlio, con una serie di modulazioni:
- la madre per un periodo non superiore a 6 mesi, da utilizzare dopo il congedo di maternità;
- il padre, a partire dalla nascita del figlio, per un periodo non superiore a 6 mesi elevati a 7 al superamento dei 3 mesi, con conseguente elevazione del limite cumulativo (di entrambi i genitori) a 11 mesi. Si tratta di una disposizione non chiara nella formulazione ma chiara nell'obiettivo: quello di incentivare la richiesta di congedo del padre;
- qualora vi sia un solo genitore, per un periodo non superiore a 10 mesi;
Entrambi i genitori possono usufruire, anche contemporaneamente, del diritto al congedo.

Bisogna far crollare le barriere e aprirci a un sentire nuovo

Comunicare per migliorare

L'informazione come risorsa per la pubblica amministrazione

Comunicare significa mettere in comune, quindi condividere qualcosa: condividere conoscenze, esperienze, motivazioni, disagi, scelte, sensibilità e altro ancora. Nella nostra quotidianità, comunichiamo verbalmente, con i nostri atteggiamenti e comportamenti. Ma come comunichiamo? Comu-nicare di più e comunicare meglio può essere un contributo per il cambiamento dei comportamenti e delle idee. La comunicazione è uno strumento utile per impostare quella relazione dialettica che è base fondante del concetto di differenza, il quale non prescinde dal concetto di equità e di pari opportunità. È stimolante il pensiero di pari opportunità estese a tutti quei soggetti che, troppo spesso, di opportunità ne hanno poche! Il nostro lavoro in una pubblica amministrazione è farcito di comunicazione informale, una dimensione che si restringe immediatamente quando tentiamo di introdurre la comunicazione come modalità operativa dell'agire amministrativo. Le ragioni sono molteplici, ma riconducibili ad un denominatore comune: l'informazione è potere. Ma è anche ricchezza e importante risorsa per le amministrazioni pubbliche. E' pertanto necessario costruire azioni per una cultura della conoscenza condivisa del diritto alla informazione, alla accessibilità e alla semplicità dei processi e dei linguaggi, quali presupposti per la realizzazione di una democrazia reale e del principio di uguaglianza: miti e simboli del nostro agire quotidiano, spesso disattesi e troppo spesso sviliti. La volontà di migliorare e migliorarsi, la determinazione nell'agire e la chiarezza degli obiettivi costituiscono le basi che una amministrazione deve consolidare per giungere alla meta dell'accettazione delle differenze, della comunione delle conoscenze, della partecipazione democratica dell'agire pubblico.

Maria Teresa Paris
Responsabile Ufficio Servizi di Comunicazione della Provincia di Perugia

23 donne presentano progetti imprenditoriali ad Umbertide

Non basta chiamarsi sportelli per essere al servizio del pubblico

Comunicare al femminile per eliminare le barriere burocratiche

Avete mai provato a muovervi nel mondo dell'imprenditoria? Vi siete mai chiesti cosa significhi fare impresa? E' come cercare il bandolo della matassa in un groviglio di norme e regolamenti, sportelli, uffici pubblici, istituti finanziari e bancari, associazioni di categoria, studi di consulenza varia, ecc. nostro progetto si è integrato con le iniziative dello Sportello Donna e del Servizio Attività produttive della Provincia di Perugia e si è arricchito con le consulenze di Sviluppumbria. Oggi, presso i Servizi Decentrati, esiste uno spazio dedicato all'imprenditoria in genere e a quella femminile e donne, residenti a Umbertide e potenziali imprenditrici hanno, quest'anno, presentato progetti e inoltrato richiesta di accesso ai fondi della legge 215/92. Alle donne non manca il coraggio di fare impresa, soprattutto quando vengono inserite in una rete di opportunità, tutelate nell'identità di genere e sostenute nella maternità. Qui comunicare al femminile è, insieme, strumento e metodo di lavoro per eliminare barriere burocratiche, semplificare linguaggi, promuovere trasparenza e agevolare accessi alla pubblica amministrazione. Si tratta, per noi operatori, di rispettare e promuovere il diritto delle donne a realizzare le proprie aspirazioni e idee. Rispettare il loro diritto a capire, scegliere e gestire in autonomia.
Le donne non vogliono più delegare ad altri. Così, nel nostro quotidiano, usciamo spesso dal front-office per affiancare le nostre utenti e contribuire alla trasformazione di un'idea in progetto, fornendo informazioni e consulenze. Starà poi ad altri soggetti, pubblici o privati, concretizzare il coraggio delle donne " a fare impresa ".

Elena Venditti
Provincia di Perugia
Ufficio Servizi di Comunicazione Servizi decentrati di Umbertide

Servizi Decentrati di Umbertide
Piazza Caduti del Lavoro - 06019 Umbertide
Tel. 075 941831 - Fax 075 9417952
Sito web: www. provincia.perugia.it
e-mail: decumb@provincia.perugia.it
dal lunedì al venerdì: 8.30 - 13.30
lunedì e mercoledì: 15.30 - 17.30

Lavoravamo da circa un anno, a Umbertide, come Servizi Decentrati dell'Ufficio Servizi di Comunicazione della Provincia di Perugia, quando abbiamo iniziato a porci l'obiettivo dello "Sportello impresa ". Avevamo chiaro il principio che compito di un "Decentramento" non fosse solo erogare servizi e prestazioni derivanti da obblighi di legge e regolamenti. Imparando ad ascoltare le richieste di molti giovani e, in particolare, di molte donne ci siamo resi conto che non bastava chiamarsi sportello per essere a servizio del pubblico e che dovevamo adeguarci a nuove esigenze. Così, abbiamo incominciato ad informarci, a studiare, a cercare documentazione e modulistica, a costruire collaborazioni sul territorio, a comporre, all'interno ed all'esterno dell'Ente, una Rete di comunicazione dei saperi e delle competenze. Il giovanile, in particolare. E' possibile trovare dalla legge sull'Imprenditoria Giovanile a quella per la Ricettività nel Turismo, dalla legge per l'Imprenditoria Femminile a quella sul Prestito d'Onore, dalla legge 488/92 per l'industria, il turismo ed il commercio a quella per l'Artigianato, dal Piano di Sviluppo Rurale per l'Umbria 2000/2006 a tante altre informazioni utili. Ed eccoci ai primi risultati, ben 23

CITTADINO E PROVINCIA
Agenzia Quotidiana di Informazione
Reg. Trib. di Perugia n. 385 del 23.10.81

Direttore Responsabile:
Alberto Giovagnoni

In Redazione:
Giovanna Corbucci

Hanno collaborato:
Lorena Pesaresi
Francesca Ridolfi
Elena Venditti
Antonella Pasquino
Paola Battisti

Realizzazione grafica:
Maruska Bellini
Pasquale Isidori

§Segue dalla prima pagina

OSSERVATORIO PERMANENTE SULLA GESTIONE DEL PERSONALE MASCHILE E FEMMINILE DELLA PROVINCIA DI PERUGIA

Alcuni dati

voci	data	Maschi	Femmine
Personale complessivo in servizio (%)	31/12/00	65,8%	34,2%
- di cui in Aree tecniche	31/12/00	87,3%	12,7%
- di cui in altre Aree	31/12/00	49,5%	50,5%
- di cui Dirigenti	31/12/00	77,4%	22,6%
- di cui Dirigenti apicali	31/12/00	87,5%	12,5%
Assunzioni a tempo indeterminato tramite procedure concorsuali (%)	1997-1999	69,0%	31,0%
Retribuzioni medie pro-capite (differenza % tra uomini e donne)	1999	+18,2%	
Ore di straordinario retribuite (%)	1999	88,2%	11,8%
Ricorso al part-time	2000	1,1%	2,5%
Ricorso al telelavoro	2000	0,6% del personale in servizio	
Posizioni organizzative assegnate alla fascia D	31/01/00	47,4%	37,4%
Partecipanti a concorsi interni/personale in servizio (%)	2001	14,7%	26,7%
Vincitori concorsi interni/partecipanti (%)	2001	59,4%	46,2%

Francesca Leone
Responsabile Ufficio Statistica Provincia di Perugia

infodonna

N° 1 anno 2002 (anno XX) di Cittadino e Provincia - Sped. in a.p. - Art. 2, Comma 20/c legge 662/96 - Filiale di Perugia

Allegato al n° odierno del Corriere dell'Umbria, a cura della Provincia di Perugia - Assessorato alle Pari Opportunità

Senza autonomia economica le donne non possono essere libere

L'informazione per essere più forti

Le donne pagano per prime la riduzione dello stato sociale

È necessario un maggiore sforzo delle istituzioni

Riconoscere e promuovere le competenze al femminile

Il mercato del lavoro riproduce ancora divisioni professionali

Il consolidarsi della cultura delle "pari opportunità", uno dei valori fondanti dell'attività istituzionale della Provincia di Perugia, ha permesso, grazie all'impegno della Commis-sione e dell'Assessorato alle pari opportunità, di muoversi in favore delle donne. Obiettivo: dare risposte utili ed efficaci ad un "mondo" femminile che vede ancora oggi incompiuto il proprio "diritto di cittadinanza" specie sul versante occupazionale e della "rappresentanza" nei luoghi decisionali. Per questo ho inteso rafforzare, nel mio programma di mandato, il ruolo dell'Assessorato per meglio rappresentare la cultura e le politiche di genere in ogni ambito della società e della pubblica amministrazione. Puntiamo sulle opportunità offerte dalle più recenti normative quali occasioni per sviluppare condizioni effettive di *pari opportunità* tra donne e uomini dando corpo ad una filosofia che riconosca pari dignità a una cultura femminile in un'ottica non di "tutela" della donna ma di valorizzazione della "differenza di genere". La straordinaria e positiva presenza della soggettività femminile nella società richiede un maggiore sforzo delle istituzioni, e non solo, nel riconoscere e promuovere competenze femminili.

D'altro canto, è necessario, ritengo, porre fine alla pratica delle pari opportunità come "territorio" specifico e separato delle donne e delle loro organizzazioni. Integrare e influenzare il punto di vista delle donne nelle politiche sociali, economiche, formative, informative e nella vita quotidiana può, davvero, significare un salto di qualità nella vita e nel lavoro di tutti e in direzione di uno sviluppo più giusto e meno discriminante anche della nostra società locale e regionale. La componente femminile ha rappresentato negli ultimi anni un fattore di forte incremento occupazionale nei vari settori, tuttavia, il mercato del lavoro riproduce ancora divisioni e meccanismi di segregazione professionale basati sul sesso. Un aspetto questo che sta molto a cuore alla Provincia di Perugia, anche se il modello organizzativo dell'Ente presenta ancora non pochi ostacoli alla valorizzazione del potenziale professionale femminile. Da qui, l'importanza di promuovere un'informazione di qualità per offrire un contributo sporo utile alla collettività femminile, e non solo.

Giulio Cozzari
Presidente della Provincia di Perugia

La proposta per il rinnovo dello Statuto Regionale

Regione - Il Centro per le Pari Opportunità chiede democrazia effettiva e paritaria

L'obiettivo è la garanzia della presenza delle donne nella politica e nelle decisioni

Garantire la presenza delle donne nella rappresentanza politica e il rispetto della persona attraverso la valorizzazione della differenza di genere: questi gli obiettivi del Centro delle Pari Opportunità dell'Umbria, chiamato, insieme a altri interlocutori, a dare il proprio contributo per rinnovare lo Statuto Regionale. In questi giorni la Commissione Speciale per la riforma dello Statuto Regionale compie un anno. Il Centro, dopo aver ascoltato le associazioni e la rete di donne impegnate ai vari livelli nel nostro territorio, ha già formulato un primo documento d'intenti - sottoposto alla Commissione il 23 novembre 2001 - affinché anche in Umbria si realizzi una democrazia effettiva e paritaria. Per il Centro, accanto ai diritti di parità formale, già affermati nel nostro ordinamento, non è più procrastinabile il riconoscimento di quelli di nuova generazione, introdotti nella Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea che iscrive l'universalità della cittadinanza femminile tra i valori fondativi dell'Europa politica. L'obiettivo prioritario - come si diceva - è in primo luogo quello di garantire la presenza delle donne nella rappresentanza politica e nei luoghi decisionali. Un'affermazione della democrazia che, nella nostra Regione - nonostante la parità formale garantita dall'ordinamento - non è ancora pienamente realizzata, visto che la rappresentanza è ancora di fatto monopolio maschile. Tra i principi fondamentali della nuova forma di governo regionale dovranno quindi essere individuate norme tese a garantire la parità di accesso tra uomini e donne alle cariche elettive, per poi procedere successivamente all'elaborazione di una nuova legge elettorale che intervenga efficacemente per il riequilibrio della rappresentanza. Garantire il rispetto della dignità della persona, anche attraverso la valorizzazione della differenza di genere, è tra gli altri punti fondamentali: ciò comporta innanzitutto che, accanto al riconoscimento del lavoro produttivo, deve essere reso visibile e condiviso con gli uomini il lavoro di cura all'interno delle famiglie, un valore essenziale e finora esclusivo della storia e della cultura delle donne.

Rita Urbani
Presidente Centro per le Pari Opportunità Regione dell'Umbria

ALL'INTERNO

- Fare impresa al femminile
- L'occupazione rallenta e colpisce donne e giovani
- Progetto "Job & Gender" per l'occupabilità femminile
- Una legge per il lavoro dei giovani
- Tutti i diritti delle mamme e dei papà
- Comunicare per migliorare
- Non basta chiamarsi sportelli per essere al servizio del pubblico

Vogliamo fare dell'informazione un'azione istituzionale della Provincia. L'accesso all'informazione ci sembra infatti uno strumento strategico per realizzare il nostro diritto di cittadinanza anche nella consapevolezza che può servire a far vivere esperienze e bisogni collettivamente. Crediamo che, nonostante la quantità di notizie che circolano, ci sia un deficit d'informazione, in particolare di quella mirata, di pubblica utilità e di facile accesso su argomenti che toccano sia problemi generali che la quotidianità. Il progetto editoriale dell'Ente vuole contribuire a realizzare una rete locale d'informazione e comunicazione in un'ottica di pari opportunità. Nell'era del multimediale e di internet, abbiamo scelto uno strumento tradizionale dell'informazione, la carta stampata, perché ci sembra una buona garanzia di comunicazione. Uno spazio aperto pronto a raccogliere le sollecitazioni e i contributi di altri soggetti presenti sul territorio. Sempre con l'attenzione costante al contesto politico, sociale, economico e culturale in cui la questione femminile si colloca, anche a livello locale. Gli anni 2000 e 2001 hanno visto protagoniste le donne nel mondo. Il primo è stato caratterizzato dalla marcia mondiale delle donne contro povertà e violenza, il secondo dai forum sociali mondiali di Porto Alegre e Genova. Entrambi gli eventi sono stati attraversati in un'ottica di genere ed hanno denunciato, tra l'altro, il fatto che ancora non sono state realizzate azioni contro la povertà delle donne e per la distribuzione equa della ricchezza. Ogni tre persone che sono donne. Le donne di tutti i paesi lavorano più ore e sono pagate meno. Incontrano molti più ostacoli per ottenere una qualificazione professionale e titoli di studio. Spesso vengono discriminate nell'accesso a posti di lavoro adeguati alla loro preparazione. La scarsa autonomia economica delle donne ne diminuisce la loro libertà di scelta, esponendole al sfruttamento, ai ricatti, alla volontà altrui nella famiglia e nella società. Si sconsiderano colpevoli ritardi nella lotta contro la violenza verso le donne e per il rispetto della loro integrità fisica e mentale. La violenza della guerra colpisce, ancor più che gli uomini armati,

le popolazioni civili, le donne ed i loro bambini che subiscono bombardamenti, fame, terrore, massacri, stupri, distruzione dell'ambiente e delle risorse vitali. Anche se l'appartenenza al sesso femminile non rappresenta di per sé una garanzia rispetto alla pace, c'è però una cultura che per ragioni storiche le donne hanno fatta propria e che favorisce le politiche di pace. La salute delle donne è, ovunque, indicante di benessere nella società e garanzia di futuro per tutti. Ma ovunque la salute delle donne è rimessa in discussione sia dalla dilagante povertà in vastissime aree del pianeta, sia dall'iniquità dei rapporti tra i sessi. Ed è anche minacciata dall'abbattimento dello stato sociale. Siamo davanti a una sorta di *family state* con trasferimenti monetari e detrazioni fiscali alle famiglie, invece di servizi certi alle persone, universalmente garantiti. In tutti i settori produttivi c'è stato, negli ultimi 20 anni, un massiccio ingresso di lavoratrici ma la segregazione nei confronti delle donne è fortissima, sia sul piano economico che su quello professionale. Accanto a questo la destrutturazione delle regole date e delle garanzie acquisite mette in atto un meccanismo di cancellazione dei diritti, per le donne in particolare. Assieme alla disoccupazione aumentano l'intensità del lavoro, la precarietà, la richiesta di disponibilità a qualsiasi forma e tempo di lavoro e tende a diminuire la possibilità di decidere e governare il proprio tempo, i propri spazi di libertà. Un gap particolarmente evidente in Italia separa i sessi anche sul versante del pieno esercizio della cittadinanza politica. A 50 anni dal diritto di voto le donne italiane rappresentano meno del 10% delle presenze parlamentari e dopo l'introduzione del sistema maggioritario, la riforma elettorale di enti locali e regioni, caduta la quota nelle liste in seguito alla sentenza n.422/95 della Corte Costituzionale, si è generalmente assistito ad un dimezzamento della presenza di donne nelle assemblee elettive. Per questo la stesura del nuovo Statuto Regionale può rappresentare l'occasione affinché le istanze, la cultura, i ruoli, i bisogni, le esperienze e le proposte delle donne assumano piena centralità. Prostituzione e case chiuse, lapidazioni, burqua, infibulazione, aborto, donne soldato, donne migranti, donne indie che cercano di salvare la propria terra, identità, libertà, donne rapite e vendute, donne povere, donne operaie, donne imprenditrici, donne senza carriera, donne disoccupate, precarie, donne che si prendono cura, donne con meno prevenzione e meno servizi sociali, donne senza sicurezza e libertà di movimento... di tutto questo vogliamo tener conto mentre costruiamo l'informazione per sopravvivere alle difficoltà del quotidiano. Non intendiamo dimenticare il contesto generale, culturale, economico e sociale in cui ci muoviamo cosa da capire se, nonostante i tanti passi avanti compiuti grazie alle lotte di milioni di donne, la generale compressione di diritti e spazi soggettivi e collettivi non rischi davvero di fare della parità un'illusione ottica.

Katia Mariani
Assessore Pari Opportunità della Provincia di Perugia

Un Osservatorio per monitorare la gestione dei dipendenti

La Commissione Pari Opportunità per attuare la "parità"

Azioni positive per lo sviluppo professionale delle donne

La Commissione Pari Opportunità della Provincia di Perugia, legittimata nello Statuto e nei Regolamenti dell'Ente, contribuisce all'effettiva attuazione dei principi di parità.
Per questo, adotta azioni positive per le donne, rimuovendo ostacoli e discriminazioni che di fatto impediscono la realizzazione di pari opportunità uomo - donna.
In questi anni, stiamo lavorando *sull'Osservatorio Permanente sulla gestione del personale maschile e femminile dell'Ente* che ha lo scopo di fotografare la situazione delle donne e della loro collocazione nell'organizzazione aziendale per evidenziare i blocchi e le criticità che ostacolano l'utilizzo del potenziale femminile.
Sempre per raggiungere tali obiettivi, è stato predisposto un Progetto di "Azioni Positive" finalizzato a promuovere le donne nello sviluppo professionale, nei percorsi di carriera e nei settori in cui sono sottorappresentate che, mi auguro, possa essere realizzato quanto prima. È questa una delle sfide prioritarie che la Commissione ha voluto 'lanciare' a partire da un confronto diretto con il personale che ha permesso di individuare le problematiche e le criticità presenti nelle strutture di lavoro.
La Commissione proseguirà nel suo lavoro con determinazione e coerenza, cercando anche collaborazioni a livello locale con altre realtà istituzionali e non. Questo ci permetterà di riuscire ad "agire" realmente sul sistema dei valori e concretizzare i programmi di intervento in materia di pari opportunità. Mi auguro che la Commissione infatti assuma sempre di più il ruolo di importante centro di riferimento e di ascolto per tutti i dipendenti della Provincia e per tutti coloro che credono veramente nell'importanza delle pari opportunità.

Francesca Ridolfi
Coordinatrice della Commissione d'Ente Pari Opportunità

Seguono dati Osservatorio in ultima pagina